

Direttore Editoriale: Gino Falleri - **Direttore Responsabile:** Roberto Falleri - **Condirettore:** Giuseppe Leone - **Vice Direttore:** Giancarlo Cartocci - **Capo Servizio:** Manuela Biancospino - **Collaboratore da Bruxelles:** Andrea Maresi - **Collaboratore da Strasburgo:** Eurocomunicazione - **Collaboratore da Londra:** Barry Michael Jones - **Collaboratore da Johannesburg:** Mariagrazia Biancospino - **Impaginazione grafica:** Stefano Di Giuseppe - **Editore:** Giornalisti Europei soc.coop. - **Presidente:** Alessandro Spigone - **Sede legale e Operativa:** Via Alfana, 39 - 00191 Roma - **Composizione e Stampa:** C.S.R. via Alfana, 39 - 00191 Roma

Lavoro

Art. a pag 5

Il benessere delle famiglie rallenta al nord e peggiora al sud

La ripresa degli ultimi anni non ha inciso sui livelli di benessere e sulle relative disparità territoriali. L'ultima tornata elettorale ha mostrato con chiarezza il disagio sociale che percorre il nostro Paese. Nel corso del 2017 vi è stata una progressiva frenata rispetto al moderato miglioramento degli indicatori che aveva caratterizzato il biennio 2015-16. Le famiglie, dunque, nelle diverse realtà...

red/rf



Comunicazione

Art. a pag 8/9

Nelle imprese europee cresce il dialogo con i dipendenti

La Comunicazione tra azienda e dipendenti acquisirà sempre maggiore importanza in Europa nei prossimi tre anni, a conferma di una crescente attenzione delle imprese nei confronti delle persone...

Maurizio Inceltoli



Arte

Art. a pag 11/12



ALA MARINETTI E CARLA TULLI LE FIGLIE DEL FUTURISMO

Nicoletta Maggi

Journalism

Art. a pag 10

COMMENT IS FREE, BUT FACTS ARE SACRED

Journalism Can Damage Your Health. Telling The Truth Can Get You Killed



Barry Jones

La politica non va in vacanza



Siamo in estate e gli occhi di tutti sono puntati sulle vacanze, o già iniziate o in vista. Ma la politica non va in vacanza, soprattutto quest'anno in Italia con un governo da poco insediato, che si regge sul rispetto di un contratto

stipulato dai due contraenti, ovvero M5S e Lega che formano la maggioranza in Parlamento. L'esecutivo "gialloverde", in questi primi giorni di attività, si è dedicato quasi esclusivamente al problema della immigrazione

clandestina ed illegale che sta ponendo a serio rischio le stesse fondamenta dell'Unione Europea. Lo si è visto in particolare nell'ultimo vertice che si è svolto a fine giugno, con il raggiungimento di un...

Giuseppe Leone Art. a pag 3

Ue

Art. a pag 4



UN INDIZIO È UN INDIZIO DUE UNA COINCIDENZA MA TRE...

Angelo Mina

Politica

Art. a pag 2

Tutti assieme appassionatamente contro Salvini e Di Maio

Sul palcoscenico della politica, definito come un teatrino, stanno andando in scena delle novità. A parte la battaglia sui vitalizi degli ex parlamentari che il M5S vuole tagliare, le opinioni di Boeri, presidente dell'Inps...

Roberto Arco



Tutti assieme appassionatamente contro Salvini e Di Maio

Sul palcoscenico della politica, definito come un teatrino, stanno andando in scena delle novità. A parte la battaglia sui vitalizi degli ex parlamentari che il M5S vuole tagliare, le opinioni di Boeri, presidente dell'Inps, e un ulteriore contributo di solidarietà da prelevare dalle pensioni erogate, una delle novità riguarda Antonio Tajani, presidente del Parlamento europeo. È stato nominato vice presidente di Forza Italia. Motivo: risollevarla dalla precaria situazione in cui si trova e prepararsi per le elezioni europee del prossimo anno, che potrebbero dare uno scossone all'impalcatura Europa Unita. Per essere ancora più incisivi, il suo potenziale si aggira intorno al 10 per cento, è stata pure istituita la Consulta del presidente dove troveranno posto eccellenze del mondo industriale, del lavoro, dell'avvocatura e dell'economia. È

chiaro che non gode più dell'apprezzamento di una volta e le viene imputato il picco più alto del nostro debito pubblico, che ad aprile ha raggiunto la considerevole cifra di 2.311,700 miliardi di euro. Il partito creato da Berlusconi durante gli anni in cui ha guidato il paese, pur disponendo di una consistente maggioranza, non ha mostrato di avere grande capacità di risolvere i problemi del paese. Dalla giustizia all'economia, dall'opprimente burocrazia alla lotta contro le mafie, dalla disoccupazione giovanile alla corruzione dilagante. Senza accennare ad alcuni comportamenti che le istituzioni europee non hanno apprezzato. Ora il leader cerca la rimonta, improbabile, rinnovando il partito, inserendo persone nuove ai posti chiave e dotate di un positivo curriculum. Quando contava ha speso tempo ed energie nella lotta prima contro Casini e successivamente Fini. Se Berlusconi sta cercando di far risalire le quotazioni del suo



partito, il PD non ha digerito la sconfitta elettorale e non manca di criticare, tramite Maurizio Martina nuovo segretario, chi ora sta al governo, che appalesa ingenuità, dichiarazioni fuori luogo e mancanza di esperienza. La sconfitta, non di poco conto, è la conseguenza di non aver compreso che il corpo elettorale voleva un cambiamento, si avesse una maggiore considerazione nei confronti di chi paga le tasse e si trova sovente a non occupare la posizione che gli compete. Poco o niente ha fatto contro la criminalità giovanile e non è intervenuto ad arginare i genitori maneschi nei confronti dei docenti, l'istruzione è di competenza dello Stato, e dei tanti vandali che girano. Un responsabile della sconfitta ci dovrebbe pur essere. Non di certo Renzi. Finora silenzio assoluto. Il nuovo segretario propone, per recuperare e riportare il partito ai dovuti livelli, di ripartire dalle disuguaglianze ovvero un ulteriore carico fiscale.

Quando ha governato ha tenuto conto degli interessi della classe media o l'ha tartassata? I risultati elettorali se da un lato attestano una volontà di cambiamento dall'altro il governo formato dal M5S e dalla Lega è oggetto quotidiano di critica. Soprattutto da parte di chi sta a sinistra e dei loro supporter. Qualsiasi parola venga pronunciata da Salvini o Di Maio, anche la più innocente, crea dibattiti su Agorà e su Omnibus con politologi, esperti e giornalisti, che, in breve sintesi, sono sempre gli stessi ed illustrano le loro analisi ed esprimono opinioni. Non di certo a favore di un governo, che si è insediato da poche settimane e non può essere accusato di fatti passati. È come la favola del Lupo e dell'Agnello. Il quadro della situazione l'ha disegnato Marco Travaglio, direttore de Il Fatto Quotidiano, con un interessante articolo pubblicato giovedì 5 luglio 2018. Le novità non finiscono qui. In campo è sceso pure Vito Crimi, sottosegre-

tario all'editoria. Mira alla chiarezza sugli inserzionisti pubblicitari, alla trasparenza. È contro la precarietà e non è a favore dell'erogazione di fondi pubblici per l'editoria. L'informazione deve camminare con le proprie gambe mentre ritiene produttiva la proposta, come sostiene Grillo, di riformare la Rai o di venderla. Per quanto riguarda l'abolizione dell'ordine dei giornalisti, più volte prospettata dal M5S, una tale iniziativa non è nel programma di governo. Comunque la sua posizione, come a suo tempo ha affermato Renzi, non è positiva. L'ordine ha radici che si perdono nella notte dei tempi. L'attuale gruppo dirigente delle istituzioni giornalistiche, quasi tutti provenienti dall'Usigrai, ritiene che l'ordine debba esistere e di conseguenza è impegnato a stilare la nuova legge sull'ordinamento della professione da sottoporre alla valutazione del ministero della Giustizia. Proprio per questo hanno interpretato l'arti-

colo 34 e dato vita al Ricongiungimento senza informare la competente direzione generale del citato dicastero. Una nuova legge che sarà penalizzante per i pubblicitari, che, a loro parere, dovrebbero essere dei bancomat. Le enunciazioni del sottosegretario non sono state prive di reazione. Si sono mosse non solo le istituzioni della categoria, ma anche singoli, che rappresentano solo se stessi e non si ha memoria di precedenti interventi a tutela degli interessi dei giornalisti. Il nodo da sciogliere è uno solo. Nel Terzo Millennio, dove il digitale taglia posti di lavoro, l'ordine ha il potere e la forza, anche in considerazione che la Fnsi non arriva a 20.000 iscritti, di risolvere i tanti problemi che sono sul tappeto? Precarietà, equo compenso, deontologia, formazione ed occupazione. Una chiave di lettura la potrebbe dare il rinnovo del contratto.

LA POLITICA NON VA IN VACANZA

Siamo in estate e gli occhi di tutti sono puntati sulle vacanze, o già iniziate o in vista. Ma la politica non va in vacanza, soprattutto quest'anno in Italia con un governo da poco insediato, che si regge sul rispetto di un contratto stipulato dai due contraenti, ovvero M5S e Lega che formano la maggioranza in Parlamento. L'esecutivo "giallo-verde", in questi primi giorni di attività, si è dedicato quasi esclusivamente al problema della immigrazione clandestina ed illegale che sta ponendo a serio rischio le stesse fondamenta dell'Unione Europea. Lo si è visto in particolare nell'ultimo vertice che si è svolto a fine giugno, con il raggiungimento di un accordo che tutto è tranne proprio quello che dovrebbe essere un accordo e che ha fatto traballare anche il governo tedesco di Angela Merkel sotto le pressioni dell'alleato CSU, che ha chiesto maggiori controlli e più respingimenti sugli immigrati in Germania (in Baviera si vota questo autunno e l'AfD, partito di estrema destra, potrebbe sottrarre molti suffragi ai democristiani senza cambiamenti di linea del governo nazionale sulle politiche di ospitalità). L'Italia, per la sua posizione geografica, è naturalmente un primo approdo per i disperati che fuggono dall'Africa, ma le chiusure delle frontiere dei

paesi confinanti, dalla Francia, all'Austria, potrebbero trasformare il nostro Paese in un esteso campo profughi, il che creerebbe molti problemi di coabitazione e far crescere la rabbia degli italiani, già alle prese con la crisi economica e la conseguente disoccupazione (a livello giovanile e femminile siamo tra i più alti livelli europei). Da qui la linea dura di Matteo Salvini, vice-premier e ministro dell'Interno, nonché leader della Lega, in questo momento il più forte partito italiano, sulle navi delle Ong che prestano soccorso alle numerose imbarcazioni che lasciano le coste libiche piene all'inverosimile di immigrati, linea pienamente condivisa da Luigi Di Maio e dai cinquestelle. Ma, al di là della questione immigrati, preme il problema dei conti

pubblici e della legge di stabilità che dovrà essere approvata entro fine anno per evitare il bilancio provvisorio. Legge che dovrà essere approntata entro il mese di settembre dal governo per poi affrontare l'esame del Parlamento. Al Ministero dell'Economia sono al lavoro da tempo perché bisogna conciliare la necessità di rispettare i parametri europei e di riduzione del debito pubblico con la volontà, più volte espressa da grillini e leghisti, di dare attuazione alle promesse elettorali in materia di riduzione delle tasse e del reddito di cittadinanza, nonché di revisione della legge Fornero (età pensionabile). Sono provvedimenti che costano - e tanto - e, senza l'ottenimento da parte di Bruxelles di una certa flessibilità, difficili da attuare in tempo brevi. Quindi niente vacanze per la politica, ma tanto lavoro per tenere a galla la "nave Italia".

Giuseppe Leone



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219

★ **Stampa quotidiani e periodici**
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini, locandine e manifesti
biglietti da visita cartoline e calendari
inviti e partecipazioni buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi



UE: UN INDIZIO È UN INDIZIO DUE UNA COINCIDENZA MA TRE...

“Un indizio è solo un indizio, due sono una coincidenza ma tre sono una prova” diceva Agatha Christie che di certe malfatte se ne intendeva. Lo stesso criterio se lo applichiamo agli attacchi populistici e sovranisti di questi tempi alla Ue, ci confermano che dietro alle urla e ai gesti esagitati e arroganti, come sospettavamo nel numero di inizio giugno, c'è veramente del metodo. L'arroganza esibita sfacciatamente e incurante della realtà delle cose non è più il gesto ribelle e un po' cafone, ormai si rivela come rispondente ad una strategia, quella di attaccare la Ue al fine di disgregarla o quanto meno di svuotarla dal suo interno. Noi lo abbiamo detto con prudenza ragionando su fatti apparentemente slegati ma che oggettivamente pur partendo da situazioni diverse convergono verso un solo punto: colpire le istituzioni europee e la stessa Ue con un ritorno a concezioni nazionaliste esasperate. Colpisce dunque l'allarme decisamente molto preoccupato lanciato in questi giorni dall'ex presidente del Parlamento Ue, il socialdemocratico tedesco Martin Schulz che non usa mezzi termini e falsa diplomazia: “Le destre si sono organizzate. C'è da un pezzo un movimento antieuropeo, di destra, autoritario, antidemocratico e populista”. “Gente come Salvini –ha aggiunto Schulz– vuole distruggere l'Europa. Sono gli stessi che all'inizio del XX



secolo puntavano ad aizzare i popoli gli uni contro gli altri. La retorica antieuropea e la rinazionalizzazione drammatica della politica ci spingeranno nell'abisso. Anche in Germania abbiamo un governatore della Baviera, il signor Soder, un populista di destra che persegue questo scopo. Parla di fine del multilateralismo proprio in un periodo in cui è invece fondamentale uno sviluppo del multilateralismo. Salvini, Strache, Kurz, Orban e gli altri populistici di destra vogliono fare fallire la Ue”. Cosa fare di fronte a questa situazione che si fa forza di un voto popolare? Per

Schulz “Abbiamo bisogno di un'insurrezione della decenza. Ricordiamoci del filosofo Edmund Burke che ammoniva: per far vincere il male è sufficiente che i buoni non facciano nulla. Dobbiamo mobilitarci, creare un movimento paneuropeo di sinistra”. Il fatto è che populistici e sovranisti sono facilitati dall'opera di semplificazione che compiono di fronte alla moderna società complessa già difficile da comprendere da parte dei cittadini che sono ancor più disorientati dalla globalizzazione di un mondo che non capiscono e che sempre più temono. E per chi vuole spingere verso le “paure”

il gioco si fa davvero facile. Queste spinte alle paure (e all'attacco verso la Ue) si sono accentuate andando ben oltre le logiche elettorali locali con l'avvento negli Usa del presidente Donald Trump che ha ripreso (anche se non lo ha mai confessato) le strategie della destra di Donald Rumsfeld che teorizzava la messa in crisi del sistema politico internazionale ponendo fine al multilateralismo a vantaggio di una fitta rete di rapporti unilaterali con al centro gli Usa come unica vera superpotenza e motore geopolitico mondiale. A differenza da allora, dagli anni di Bush figlio, il mondo conosce altre potenze globali, la Russia di Putin e la Cina. Non appare quindi strano che Trump abbia iniziato una guerra dei dazi che oltre a “contenere” Cina e Russia avrebbe l'effetto di isolare e indebolire la Ue fino a farla decadere da soggetto politico ed economico unitario concorrente. A questo scenario tutt'altro che fantasioso hanno mai riflettuto Salvini e tutti i suoi amici sovranisti, dal Regno Unito alle destre di Francia, Germania, al gruppo di Visegrad? Sono degli “utili idioti” o peggio, ben consapevoli si prestano al gioco del fallimento della Ue e dell'Euro? In questo (più probabile) caso, come in anni ancora non lontani, sarebbe esagerato parlare di collaborazionisti e di traditori?

LAVORO, IL BENESSERE DELLE FAMIGLIE RALLENTA AL NORD E PEGGIORA NELLE REGIONI DEL SUD



La ripresa degli ultimi anni non ha inciso sui livelli di benessere e sulle relative disparità territoriali. L'ultima tornata elettorale ha mostrato con chiarezza il disagio sociale che percorre il nostro Paese. Nel corso del 2017 vi è stata una progressiva frenata rispetto al moderato miglioramento degli indicatori che aveva caratterizzato il biennio 2015-16. Le famiglie, dunque, nelle diverse realtà regionali, hanno percepito poco la ripresa del PIL, perché questa tende a non tradursi direttamente ed immediatamente sul piano sociale. Il rallentamento è evidente soprattutto per diverse regioni del Nord; mentre al Sud la situazione è anche peggiore perché in questi ultimi anni una "fase di miglioramento" di fatto non si è neanche verificata. Questo il quadro che emerge dagli indicatori Cisl a livello regionale, aggiornato al IV trimestre dello scorso anno. Tutte le regioni italiane, negli ultimi tre mesi del 2017, presentavano ancora indici di benessere largamente inferiori ai livelli pre-crisi. Rispetto ai valori registrati dall'indice nell'ultimo trimestre del 2007 molte regioni italiane conservano infatti scarti

di oltre 5 punti percentuali; questa situazione si riscontra soprattutto al Centro-sud, ma non risparmia anche alcune importanti regioni del Nord come il Veneto e l'Emilia Romagna. Su tutto il territorio nazionale la prolungata recessione degli anni passati ha quindi lasciato tracce profonde e durature, che nonostante i segnali di ripresa dell'attività produttiva risultano difficili da contrastare in tempi brevi. Dopo il punto di minimo nel 2014 quasi dappertutto in Italia si è verificato un recupero, che per alcune regioni è stato maggiore di altre: è il caso del Piemonte, della Lombardia e del Lazio che mostrano incrementi sopra i 4 punti percentuali; ma ci sono anche diversi casi di regioni più "stazionarie", quelle cioè che sono rimaste ferme sulle posizioni raggiunte tre anni fa: Val d'Aosta, Trentino Alto Adige, Umbria e Basilicata. Nel corso del 2017 in nessuna regione (a parte pochissime eccezioni) sembra essersi verificato alcun tipo di recupero per quanto riguarda le condizioni complessive di benessere. Le perdite di benessere e i divari territoriali risultano particolarmente allarmanti

per lavoro e la coesione sociale, dove alla fine del 2017 nessuna regione ha recuperato il livello dell'indice che si osservava nel 2007. L'unico settore che può essere descritto in termini più positivi è quello dell'Istruzione, anche se restano forti distanze rispetto all'Europa. Quanto al lavoro, la crescita degli occupati negli ultimi anni ha convissuto con una stagnazione degli impieghi full-time e con contratto di lavoro a tempo indeterminato, nonostante l'intento del Jobs Act di incentivare le imprese verso il nuovo contratto a tutele crescenti. L'incidenza del lavoro precario è cresciuta di più nelle regioni con un tessuto produttivo caratterizzato dalla piccola dimensione e da una forte impronta artigianale: nel Nord est, specie in Veneto e Friuli Venezia Giulia, ma anche nell'Umbria e, soprattutto, nelle Marche. Da segnalare anche gli incrementi in Emilia Romagna e in Piemonte. Una proposta che sembra sul tavolo del nuovo governo è la cancellazione del Decreto Poletti del 2014, che ha consentito la stipula di contratti a termine senza causali. Su questo aspetto, secondo la Cisl è necessario

aprire il confronto al più presto con le parti sociali su come intervenire. Occorre discutere le necessarie correzioni per migliorare la normativa, ma il tema più importante per favorire la stabilità del lavoro è quello del differenziale di costi tra le diverse tipologie contrattuali, in particolare vanno divaricati i costi tra lavoro stabile e lavoro a termine. In definitiva, l'analisi congiunturale evidenzia che sinora la ripresa dell'economia italiana ha mantenuto ritmi moderati, ma anche che essa non è stata condivisa allo stesso modo lungo la penisola, perché ha interessato soprattutto i territori caratterizzati da una maggiore incidenza delle esportazioni. Perché si estenda a tutte le aree del paese e si traduca in un miglioramento del benessere delle famiglie è necessario che la ripresa si prolunghi a lungo e coinvolga la domanda interna. Tanto più che stiamo attraversando una fase di crescita meno vivace della domanda estera sia al Centro che al Nord mentre siamo in presenza di un assestamento della domanda interna.



L'ufficio stampa oggi Tra reputation management e disintermediazione

Con il web, la comunicazione d'impresa si è arricchita di nuovi strumenti. Le organizzazioni, pubbliche e private, possono comunicare direttamente con il proprio pubblico, diventando editori e facendo informazione. Un cambiamento epocale che richiede lo sviluppo di nuove competenze, radicate negli spazi più tradizionali del giornalismo, delle relazioni esterne e degli uffici stampa. A queste se ne aggiungono altre, più specifiche della comunicazione digitale, nate in parte dalla fusione di questi ambiti e quindi inedite. In nessuna professione, però, le metamorfosi – secondo quanto osservano gli studiosi del fenomeno – è stata così radicata come nella comunicazione. Il canone classico prevedeva che la catena del giornalismo professionale vagliava "i fatti" e li trasmetteva, poi, secondo un codice preciso, al pubblico; erano i giornalisti a decidere che cosa, o no, "fosse notizia", e al pubblico non restava che attendere la loro selezione. È stato il web, con i social media a trasformare in pochi tumultuosi anni, la struttura piramidale della comunicazione in rete. Queste le domande alle quali è necessario dare risposte: Come si pone l'addetto stampa, in questo rinnovato panorama? Che lavoro è quello del giornalista ai tempi della rete? E quale quello del comunicatore

di business? Sono meri inventori di storie o piuttosto conoscitori dei principi, degli strumenti e delle tecniche per strutturarle e diffonderle? Al riguardo del "reputation management" nelle relazioni con i social, l'addetto stampa – per quanto concerne le competenze digitali – deve saper spaziare dalla conoscenza delle dinamiche del giornalismo online (tempi, tecniche, strumenti), alle blog relations, all'essere un community manager, in grado cioè di gestire le conversazioni dirette con gli utenti sui social network. Una professionalità multiforme, perché deve essere in grado di saper gestire la "reputation online" dell'organizzazione in cui si trova ad operare, soprattutto in presenza di fake news. Da monitorare, poi, le Digital PR, quelle attività sul web che hanno come obiettivo lo sviluppo della comunicazione di un'organizzazione con pubblici specifici. A indebolire il ruolo dell'addetto stampa, però, c'è la "disintermediazione digitale". Con i nuovi media si è consolidata questa forma di comunicazione. Non nuova, già materializzata in passato, a cominciare dalla crisi finanziaria del 1929 negli Stati Uniti, quando il Presidente Roosevelt si rivolse direttamente alla gente attraverso la radio, superando i giornali. I nuovi media, Internet e Social network, danno infatti



Nella foto James E. Grunig è Autore di "Public (&) Relations. Teorie e pratiche delle relazioni pubbliche in un mondo che cambia", FrancoAngeli, 2016

la possibilità di arrivare immediatamente ai pubblici di riferimento che con gli old media (giornali, televisioni e radio) non si raggiungerebbero, essendo più veloci, interattivi e partecipativi. Recentemente, James E. Grunig – uno dei più apprezzati studiosi di comunicazione a livello mondiale, Professore dell'Università del Maryland (USA) – alla domanda "In che modo la tradizionale attività di ufficio stampa tende a essere rimpiazzata, o almeno, ridefinita, dalle organizzazioni che si

trovano ad affrontare il nuovo ambiente digitale, caratterizzato anche dalla crescente diffusione di disinformazione digitale?", ha precisato che in questo nuovo scenario, il tradizionale ufficio stampa deve inevitabilmente cambiare.

Le media relations devono essere molto più che "trasmettere comunicati stampa". Oggi gli addetti stampa devono interagire con i giornalisti in maniera dialogica. Siti web e piattaforme per le media relations possono rappresentare l'inizio di questo processo. Gli addetti alle relazioni con i media dovrebbero anticipare le domande dei giornalisti e quelle informazioni di cui essi avranno bisogno, renderle disponibili sul sito web dove possano facilmente trovarle. Poi devono affrontare le ulteriori domande che i giornalisti possono porre, sia online che di persona. Le relazioni con i giornalisti sono importanti e devono essere caratterizzate da fiducia, reciprocità del controllo, soddisfazione e impegno. Può essere questo il punto di partenza per ridisegnare la figura dell'addetto stampa, in Italia? Con attenzione particolare al web editor, al social media editor e al brand reporter, figure emergenti nella comunicazione d'impresa.

Real Estate ed efficienza energetica

Nuovi obiettivi europei per città più sostenibili

È stata recentemente approvata, dal Parlamento europeo, la EPBD - Energy Performance of Buildings Directive, la nuova direttiva per l'efficienza energetica nell'edilizia, approvata in via definitiva con 546 voti favorevoli, 35 contrari e 96 astensioni

Le nuove disposizioni puntano all'ambizioso obiettivo di rendere lo stock immobiliare degli Stati membri de-carbonizzato entro il 2050, per avvicinarsi quanto più possibile al concetto di "zero energy building" (ZEB). Va infatti ricordato che quasi il 36% di tutte le emissioni di anidride carbonica proviene dal parco immobiliare e che quasi il 50% del consumo energetico finale dell'Unione è usato per il riscaldamento e il rinfrescamento, di cui l'80% negli edifici. Alla luce di ciò, appare quindi fondamentale che gli Stati membri cerchino e individuino un equilibrio efficace, in termini di costi, tra la decarbonizzazione dell'approvvigionamento energetico e la riduzione del consumo energetico finale. Per facilitare il raggiungimento di questo target, la direttiva prevede che gli Stati membri predispongano un piano strategico articolato in due tappe intermedie al 2030 e al 2040, cui si affiancheranno degli indicatori misurabili, con lo scopo di monitorare i progressi concreti dei singoli piani nazionali. L'Energy performance of Buildings Directive del 2018, che rientra nel pacchetto legislativo per l'energia pulita, presentato a novembre 2016 dalla Commissione europea, abbraccia sia gli immobili pubblici sia gli immobili privati, lasciando, quindi, immaginare una stagione di riqualificazione, entro il 2050, di ampia portata. Per rendere il controllo energetico degli edifici quanto più capillare ed efficiente possibile, la nuova normativa prevede, inoltre, la creazione di un "indicatore d'intelligenza" che Bruxelles dovrà mettere a punto entro la fine del 2019. L'indicatore servirà a misurare la capacità degli edifici di usare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e i sistemi elettronici per adeguarne il funzionamento alle esigenze degli occupanti e alla rete e migliorare l'efficienza energetica e la prestazione complessiva degli edifici. Per raggiungere degli obiettivi così ambiziosi come quelli che si è posta la direttiva europea, infatti, appare indispensabile che gli immobili acquisiscano la capacità "smart" di modulare e rimodulare, in modo rapido e funzionale, i propri parametri al variare delle condizioni climatiche, del numero degli utilizzatori e dell'eventuale apporto dato da altri dispositivi presenti. Rientra in questa casistica l'installazione, negli edifici esistenti, di dispositivi autoregolanti che controllino separatamente la temperatura in ogni vano o, quando giustificato, in una determinata zona riscaldata dell'unità immobiliare, se economicamente fattibile, ad esempio ove il costo sia inferiore al 10% dei costi totali dei generatori di calore sostituiti. Sempre dall'ambito immobiliare verrà offerto, inoltre, un assist allo sviluppo della mobilità elettrica. Il provvedimento stabilisce, infatti, che gli edifici con più di dieci posti auto dovranno avere almeno un punto di ricarica per i veicoli a zero emissioni e negli immobili residenziali nuovi o sottoposti a ristrutturazioni rilevanti, sarà obbligatorio installare infrastrutture di cablaggio destinate al rifornimento delle auto elettriche. Questa normativa, che alza ulteriormente il livello degli obiettivi preposti, va ricordato che si inserisce sulla scia di una serie di provvedimenti europei che si sono susseguiti negli ultimi anni. Negli ultimi 10 anni, infatti, i concetti di sostenibilità sono gra-



dualmente entrati nel Real Estate professionale, i protocolli di sostenibilità nazionali e internazionali (quali LEED, BREEAM, ITACA) stanno contribuendo al cambiamento delle prassi progettuali e della qualità degli edifici percepita nel mercato immobiliare. Un importante segnale in materia è stato fornito dal Ministero dell'Ambiente con l'introduzione di Criteri Ambientali Minimi per i servizi di progettazione e lavori di nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici della Pubblica Amministrazione (Decreti Ministeriali 24/12/2015 e 11/01/2017). Per cogliere le opportunità, anche di natura economica, che si aprono in relazione a questa ondata "green", il Real Estate deve farsi trovare pronto e preparato per adeguare e aggiornare tempestivamente strumenti e processi. Gli immobili del futuro, infatti, conterranno una quota significativa di materiali da costruzione riciclati, consumeranno meno acqua, saranno autonomi a livello energetico ed avranno spazi ed impianti a servizio della mobilità sostenibile. Sta anche all'industria prendere parte a questi processi e alle opportunità che essi possono generare, ad esempio ricorrendo, nelle strategie di ristrutturazione a lungo termine e nella pianificazione di azioni e misure, a concetti come quello di soglia di intervento, vale a dire il momento opportuno nel ciclo di vita di un edificio, ad esempio in una prospettiva di efficacia in termini di costi o di disfunzione, per la realizzazione di interventi di ristrutturazione a fini di efficienza energetica. Proprio nell'ottica di favorire la preparazione dell'industria immobiliare ai cambiamenti in atto, il Comitato Sostenibilità di Assosimmobiliare, nel corso del 2018, sta conducendo, in partnership con ENEA, l'Elaborazione dei Benchmark di Consumo Energetico per gli immobili del Terziario. Si tratta di uno studio che, per la prima volta in Italia, fornirà agli operatori del Real Estate indicazioni sui consumi energetici medi per le varie tipologie di edifici (Edi-

fici per Uffici, Impianti Sportivi, Centri Commerciali, GDO, Alberghi, etc.). Basato sulle diagnosi energetiche ricevute da ENEA a partire dal 2015, lo studio ha l'obiettivo di fornire un quadro complessivo dei consumi energetici e i benchmark di riferimento per ogni sotto-sistema impiantistico, fornendo dei parametri fondamentali per valutare i consumi effettivi degli edifici che costituiscono il patrimonio immobiliare italiano. Lo studio è rivolto a gestori di patrimoni immobiliari, società proprietarie o utilizzatrici di immobili per attività del terziario e società che operano nel settore dell'efficienza energetica degli edifici, e consentirà di confrontare i consumi energetici dei propri edifici con un benchmark di consumo nazionale o regionale e impostare le proprie policy di efficientamento energetico. Inoltre, il benchmark di consumo degli specifici impianti che compongono l'edificio fornirà indicazioni utili a modulare e rendere più efficaci le forme di incentivazione pubbliche per l'efficienza energetica. Al contempo, come Assosimmobiliare ricorda anche attraverso i suoi Comitati e Tavoli tecnici, occorre che i meccanismi finanziari, gli incentivi e la mobilitazione delle istituzioni finanziarie per ristrutturazioni destinate a migliorare l'efficienza energetica degli edifici, abbiano un ruolo effettivamente centrale nelle strategie nazionali a lungo termine e che siano attivamente promossi dagli Stati membri. Tali misure dovrebbero, in particolare, incoraggiare la concessione di credito rivolto all'efficienza energetica per ristrutturazioni immobiliari la cui efficienza energetica è certificata, e promuovere gli investimenti pubblici in un parco immobiliare efficiente sotto il profilo dell'energia, ad esempio con partenariati pubblico-privato, riducendo il rischio percepito degli investimenti.

La Comunicazione tra azienda e dipendenti acquisirà sempre maggiore importanza in Europa nei prossimi tre anni, a conferma di una crescente attenzione delle imprese nei confronti delle persone che vi lavorano. La maggiore sensibilità e cura delle relazioni interne all'azienda emerge dalla forte esigenza di far partecipare più attivamente e motivare i dipendenti, anche attraverso una maggiore diffusione della cultura e dell'identità aziendale e rendendoli partecipi dei risultati e delle strategie imprenditoriali. E' questo lo scenario dipinto da ASCAI, l'Associazione per lo sviluppo della comunicazione interna in Italia, che prende le mosse dai risultati di un'indagine condotta con l'Università Cattolica di Milano e con il patrocinio di Feiea (*), intervistando professionisti di 448 società in 12 paesi dell'Ue per indagare lo stato attuale e le tendenze della Comunicazione all'interno delle imprese europee. Va preliminarmente detto che l'alta rappresentatività dell'indagine è testimoniata da una redemption del 27.6 per cento, riferibile soprattutto a imprese che hanno sede principale nell'Europa meridionale (55%) e orientale (38%), appartenenti a larga maggioranza al comparto industriale (74%) ed equamente distribuite tra aziende a carattere nazionale e multinazionali

TRASFORMAZIONI AZIENDALI E GOVERNANCE DELLA COMUNICAZIONE

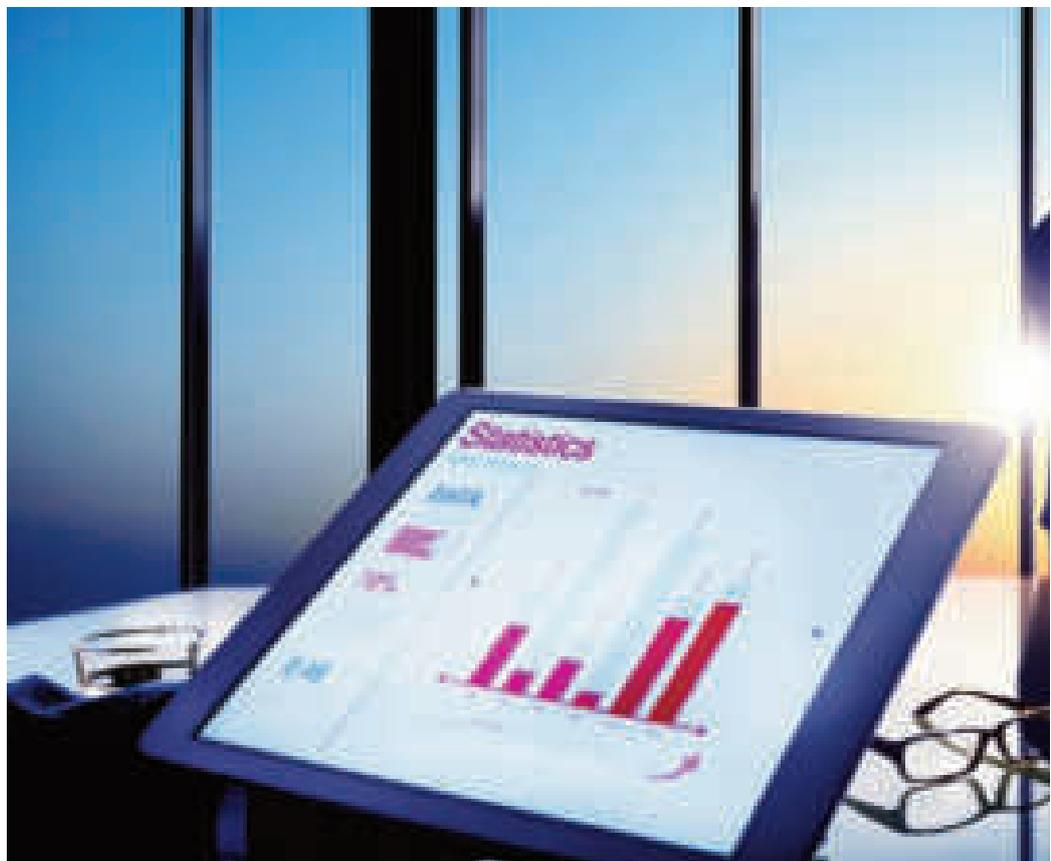
Tra i fattori che hanno sicuramente contribuito a conferire un alto livello qualitativo alla rilevazione è bene sottolineare il particolare contesto socio-economico di riferimento, nel quale opera un tessuto imprenditoriale recentemente protagonista di grandi cambiamenti in termini organizzativi e manageriali. Cambiamenti derivanti da una molteplicità di concause: ristrutturazioni aziendali, turn over del top management, introduzione di nuove tecnologie, azioni di contenimento dei costi, fusioni e acquisizioni, riposizionamento o espansione delle attività sul territorio. Un ulteriore elemento della Ricerca da non sottovalutare, che ha contribuito a rendere ancor più interessante l'analisi del fenomeno, riguarda infine la larga partecipazione di aziende che dispongono di una efficiente organizzazione e cura delle relazioni in azienda. Il 64% dei manager della Comunicazione, pur credendo fermamente che la Comunicazione interna acquisirà maggiore importanza nei prossimi tre anni, precisa infatti che questa tendenza si realizzerà soprattutto in quelle aziende dove esiste una Funzione espressamente dedicata alla Comunicazione interna, formalmente riconosciuta nella struttura organizzativa, ritenendo di fondamentale importanza una 'governance continua' del rapporto tra azienda e dipendenti.

PROFESSIONALITA' E SODDISFAZIONE

Tra i risultati più interessanti riferibili alla figura del Comunicatore interno, emerge anzitutto il dato di una netta prevalenza femminile, se si considera che gli uomini responsabili della Funzione sono poco più del 30%. Significativa per la qualità dei risultati emersi è anche l'alta professionalità riscontrata tra i manager della comunicazione che hanno risposto all'indagine. Un fattore rilevante riguarda infatti l'alto livello di scolarizzazione, se pensiamo che la totalità dei comunicatori, a prescindere dal ruolo, ha all'attivo una laurea, un master o un dottorato. Sul fronte dell'età anagrafica, il 63% della popolazione complessiva ha superato la soglia dei 40 anni, dato che non stupisce se si tiene conto dell'alto livello di specializzazione che la professione richiede. E' altrettanto interessante notare come una significativa maggioranza di imprese (41%), a prescindere dalle loro dimensioni, assegni mediamente alla Funzione IC da due a tre addetti, che si riducono a uno nel 28% dei casi analizzati. Così come va considerato fattore positivo il fatto

NELLE IMPRESE CRESCCE IL DIALOGO

Una Ricerca fino ad oggi inedita disegna un futuro delle tendenze della Comunicazione interna



che i budget assegnati alla Comunicazione interna siano aumentati (25,8%) o siano quantomeno rimasti invariati (46%) sempre negli ultimi tre anni. Nonostante sia opinione di molti comunicatori (48,6%) che gli investimenti in IC siano ancora insufficienti. Note positive comunque sul piano della soddisfazione personale nell'esercizio delle attività di Comunicatore interno, benché un pieno riconoscimento del merito, come l'apprezzamento da parte del top management e il feedback positivo delle persone in azienda, molto dipendano dalla rilevanza assunta dal ruolo, dalla quale conseguono fisiologiche quanto comprensibili differenze, in termini di opportunità di carriera e di bilanciamento tra tempi di vita e di lavoro.

TRA RUOLO STRATEGICO E SUPPORTO OPERATIVO

Allorché ci si sposta sul terreno delle tipologie di obiettivi che la Comunicazione interna è chiamata a raggiungere, la ricerca Ascai identifica tre traguardi ritenuti prioritari dalle imprese: promozione e condivisione della cultura e dell'identità d'impresa; comunicazione dei risultati aziendali e delle strategie di business; coinvolgimento e moti-

vazione dei dipendenti. Viene di contro attribuita una minore pertinenza a obiettivi maggiormente business oriented, quali: incremento delle vendite; riduzione dei costi e/o crescita della produttività individuale; supporto al vantaggio competitivo. Sebbene ciò accada in misura minore nelle aziende di ridotte dimensioni od operanti in una sola nazione, il fatto sembra indicare, almeno in parte, che qualità ed efficacia dell'azione comunicativa vadano intese prevalentemente in termini di offerta di un solido bagaglio di conoscenze sull'azienda, sulle sue linee di sviluppo e sui suoi obiettivi, in uno con la capacità di aiutare il management a leggere i fenomeni aziendali anche in una dimensione comunicativa.

Siamo in altri termini di fronte a quella che può essere considerata l'eccellenza della Comunicazione interna, identificata in un ruolo emergente che la Ricerca Ascai definisce di 'Strategic facilitator' (27,8% dei casi), traducibile in una duplice attività a sostegno della definizione delle strategie di business e del raggiungimento delle performance dell'impresa.

SE EUROPEE CON I DIPENDENTI

no scenario più che confortante dello stato
vissuta in 448 grandi aziende di dodici nazioni



CANALI E STRUMENTI

Come Ascai ha avuto già modo di rilevare nel 2017, concentrando la sua analisi sulle sole imprese italiane, anche in quelle europee sono le Corporate Intranet a recitare la parte del leone tra i mezzi di comunicazione interna (il 74% delle preferenze dei rispondenti le considera molto importanti per il raggiungimento degli obiettivi di IC).

Si rivelano altrettanto competitivi in termini di efficacia anche gli incontri face to face, come meeting, convention, roadshow, conferences, seminars, etc. (73%), seguiti a ruota da digital media (60%), quali eMagazine, eNewsletter.

Seguono a distanza i tradizionali mezzi di informazione a stampa, con il 43% di preferenze, mentre sono decisamente poco quotati gli eventi online (28%) e le business Tv/Radio, classificate al pari dei blog (15%).

Quanto all'uso dei social media, siamo ancora lontani da una convinta adozione, prevalendo nei loro confronti una percezione mista, in cui atteggiamenti di gradimento e rifiuto sono equamente divisi.

LA DIFFICOLTÀ DI MISURARSI

Altro tema delicato che impegna pesantemente ogni sistema di comunicazione d'impresa è senz'altro legato all'esigenza di misurazione della sua efficacia. A questo aspetto l'indagine ha dedicato uno dei capitoli più interessanti.

Da una sintetica rilettura possiamo sottolineare che esistono ancora forti lacune nelle metodologie adottate e nella scelta degli elementi oggetto di assessment, pur registrandosi un maggiore impegno da parte delle imprese multinazionali, di quelle di grande dimensione e di quelle concentrate nel Nord Europa.

Circa l'approccio metodologico, c'è ancora molta strada da percorrere in direzione di una adeguata valutazione economica del rapporto tra costi e benefici riferiti alle attività di Comunicazione interna e al loro effetto sulla customer satisfaction, sui risultati commerciali e sull'incremento del vantaggio competitivo dell'azienda, nella misura in cui ciò è realisticamente possibile.

Un discorso analogo vale per i comportamenti oggetto

di monitoraggio o di misurazione. A questo proposito, la ricerca evidenzia che le rilevazioni sono maggiormente concentrate sulla frequenza di utilizzo dei media e meno sulla loro efficacia o, meglio, sulla qualità complessiva dei processi di Comunicazione interna. Si tratta indubbiamente di scelte che assegnano un livello di importanza decisamente molto elevato agli strumenti rispetto ad altre componenti di attività.

A ciò si aggiungano le difficoltà incontrate dai comunicatori nel definire ciò che deve essere misurato e le stesse metriche da adottare, oltre alla loro ricorrente giustificazione di una scarsa disponibilità di tempo associata all'impossibilità di dar vita ad azioni concrete che i risultati delle misurazioni suggerirebbero. La generale difficoltà emersa nell'affrontare il tema della misurazione trova peraltro un semplice ma indicativo riscontro nel fatto che le aziende che effettuano regolarmente questo tipo di attività sono di poco superiori a un terzo del campione (36%).

VERSO UN'ECCellenza CHE NASCE DALL'ASCOLTO

Quanto fin qui esposto trova giusto compendio nelle reali aspettative di sviluppo della Comunicazione interna manifestate da quanti hanno risposto alla nostra indagine, in larga percentuale (64%) convinti del fatto che la Comunicazione interna assumerà maggior rilevanza nei prossimi tre anni. Se da un lato i comunicatori aziendali sono infatti molto concordi nell'affermare che una crescita di importanza delle loro attività si legherà in futuro a un rafforzamento del ruolo a supporto dei processi decisionali del top management, fattore non meno importante sarà costituito dalla capacità di attuare programmi che favoriscano una più attiva e convinta partecipazione alla gestione dell'impresa da parte dei dipendenti.

Tutto ciò in un contesto digitale in costante evoluzione che genera, dentro e fuori l'impresa, flussi informativi sempre più imponenti e veloci.

Non si può nascondere come il traguardo dell'eccellenza sia soprattutto legato alla costruzione di un elevato livello di commitment del vertice aziendale, basato su una marcata sensibilità verso l'innovazione, sul buon governo dei flussi delle informazioni, sul collegamento con le strategie di business e sul rafforzamento del ruolo di supporto ai processi decisionali. Un aspetto quest'ultimo che presuppone una capacità di ascolto dei dipendenti da parte delle aziende, esercitata in maniera costante, come prerequisito essenziale per una corretta lettura del contesto aziendale.

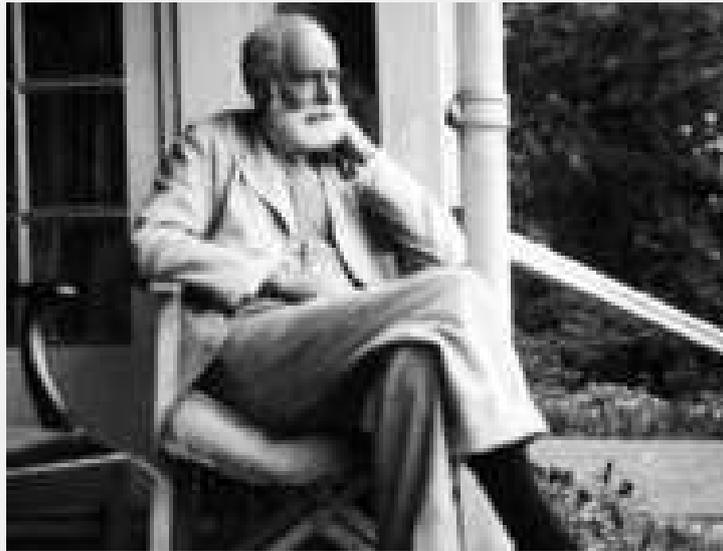
Maurizio Inceletoli





COMMENT IS FREE, BUT FACTS ARE SACRED

Journalism Can Damage Your Health. Telling The Truth Can Get You Killed. These warnings would not look out of place on the front of a cigarette packet. But increasingly, reporters trying to uncover the truth are becoming the story - paying the price of their revelations with their lives. Two recent deaths of journalists have links to Italian criminal organisations, and across the world, reporters are becoming the targets of violence for daring to expose the facts. It's nearly a hundred years since the eminent British newspaper editor CP Scott wrote "Comment Is free, but facts are sacred". But in the modern world of "fake news" and "spin", it's becoming harder for us all to decide whether what we are reading can be trusted. All journalists accept the risks of their profession, and dying whilst reporting in areas of conflict is part of the job. But journalists being directly targeted for what they investigate is another matter. The Committee To Protect Journalists say 49 died last year and 28 so far in 2018. The whole issue has been brought into sharp focus by two recent incidents. Five people died when a man walked into a newspaper office in the USA with a legally-bought pump shotgun. President Trump commented: "Journalists like all Americans should be free from the fear of being violently attacked whilst doing their jobs" Then there is the case of Arkady Babchenko. The Russian journalist living in Ukraine - a fierce critic of the Putin government - was reported shot dead. Yet less than 24 hours later, he emerged at a police press conference alive and



well. The authorities claimed they had faked his death to catch people who were trying to kill him. True or false? We may never know. There were blurred lines between fact and fiction. That story got world wide attention, but that was not the case in other journalists who really died seeking the truth. Slovak journalist Jan Kuciak and his fiancée were shot dead at their home in February in what police said had the hallmarks of a contract killing. He had been working on fraud stories alleging ties between Slovakian businessmen and Italian mafia. Links to Sicilian criminal gangs have also been cited in the death of Maltese journalist Daphne Caruana Galizia, who had been writing stories about a fuel smuggling network involving Libya, Malta and Italy. She was killed by a car bomb. If you've noticed cheaper holidays to

Mexico this year, then the deaths of several journalists there may not be unrelated. Resorts like Acapulco and Puerto Vallarta, made famous by the glitz of Hollywood films, have become killing grounds for rival cartel gangs. Journalists daring to report the "sacred" facts have become targets, and others in Cancun have had pressure put upon them not to report incidents for fear of harming Mexico's tourist appeal. Even in known conflict areas, like Afghanistan, journalists are facing new dangers. When an explosion occurs, reporters run to rather than run away from the incident, looking to get first hand, accurate coverage rather than second hand or "doctored" information. But an incident in Kabul in April had a deadly sting in the tale. As the journalists arrived to report the carnage of the first explosion, a suicide

bomber posing as a TV cameraman killed nine journalists and 22 others. It's easy to forget sometimes that telling the truth can have real consequences for the lives of the journalists. I'm reminded of a BBC colleague of mine who was showing a group of Nigerian journalists around the newsroom. He was telling them about the BBC's mission as a trusted source to tell the truth in a fair and accurate manner when he was stopped in his tracks by a question. "Would you always report the facts no matter what?" asked one of the group. "Yes, of course" my colleague answered emphatically. "But what if they threatened to kidnap your wife if you did" the Nigerian journalist replied. "That would depend how much you loved your wife!" my colleague joked. But no one laughed. This was no laughing matter to them. Despite the dangers, though, investigative journalists are not a dying breed. And to quote further what CP Scott had to say nearly a century ago, the values of upholding the "sacred" facts remain in our new world of "fake news". "Its primary office is the gathering the news. At the peril of its soul, it must see that the supply is not tainted. The unclouded face of truth must not suffer wrong. Comment is free, but truth is sacred. Propaganda, so called, by this means is hateful." Mind you, CP Scott wasn't always right. When asked about the then new invention called Television, he wrote: "The word is half Latin and half Greek. No good can come of it".

Barry Jones

LE FIGLIE DEL FUTURISMO: Ala Marinetti e Carla Tulli

Ala Marinetti e Carla Tulli un secolo dopo gli albori del Futurismo. L'incontro in un bar a Roma 81 anni dopo quello dei loro celebri padri: Filippo Tommaso Marinetti e Wladimiro Tulli



Filippo Tommaso Marinetti, (22 dicembre 1876-2 dicembre 1944), è l'indiscusso ideatore e fondatore della corrente del Futurismo con l'apposito notissimo manifesto, pubblicato sul giornale francese "Le Figaro" il 20 febbraio del 1909. Famoso a livello internazionale, in tutta Europa e in Russia, sue furono le massime teorie. Celebri le poesie, gli interventi e gli scritti. Un istrione che con il suo carisma incoraggiò molti scrittori e letterati ad inseguire le proprie inclinazioni. Un grande mecenate che aiutò con i suoi fondi personali diversi giovani artisti futuristi: pittori, scultori e poeti. Molti hanno scritto che sua fu la prima intuizione di internet. Aveva sognato un sistema che potesse unire tutto il mondo nello spazio di brevissimo tempo. Una connessione velocissima e dinamica. Allora non erano in possesso dei mezzi e delle tecnologie avanzate per sviluppare un tale progetto. L'idea si però. Fu sua, sostengono in diversi. Aveva scritto nel Manifesto futurista: "Il Tempo e lo Spazio morirono ieri... ", alludendo al fatto di far decadere l'idea di tempo e spazio. Facebook, Twitter, i social, tutti quei programmi che collegano il mondo intero al tempo di un click, si sono realizzati molti anni dopo, come fantasticato da Marinetti. Wladimiro Tulli, di Macerata, (4 settembre 1922-28 febbraio 2003), è stato un pittore appartenente al secondo futurismo. Anche lui istrionico, al quale Ungaretti dedicò una poesia nel 1961. Il 29 giugno del 1937, ancora studente all'istituto tecnico commerciale, ascolta per la prima volta a Recanati un intervento di Filippo Tommaso Marinetti su Giacomo Leopardi e ne rimane da subito folgorato. Si avvicina al Gruppo Futurista "Umberto Boccioni" di Macerata nel 1938. Tulli scopre la sua vocazione artistica nella pittura iniziando così la sua carriera, grazie a Marinetti. Tulli, nelle sue opere pittoriche, subirà l'influenza del poeta Giacomo Leopardi. Molti dei suoi quadri, soprattutto quelli raffiguranti i temi principali delle liriche leopardiane, si trovano nella pinacoteca del Centro Nazionale di Studi Leopardiani di Recanati. Ala Marinetti e Carla Tulli, le figlie, vivono entrambe a Roma. Sono le figlie vere del Futuri-

simo. Cresciute all'ombra di due padri geniali. Due giganti. Senza farsi schiacciare dalle personalità predominanti, hanno saputo sviluppare, ognuna a sua maniera, delle abilità particolari, quasi come quelle descritte egregiamente da Salman Rushdie. Le figlie della mezzanotte. Eredi di quel passaggio brusco dall'immobilismo ottocentesco ad una nuova luce, all'alba della modernità. Il futurismo fu la maggiore rivoluzione culturale di tutta Europa. Niente fu più lo stesso. Di colpo taglia i ponti con l'arte figurativa e l'immobilismo dell'ottocento. Basta con le immagini sacre, le nature morte ed i ritratti di damine romantiche. Va oltre l'impressionismo. Si manifesta

irruento in vari campi: pittura, architettura, letteratura e poesia. Ed esiste anche una cucina futurista. Ala Marinetti contiene già insito nel suo nome una poesia. L'ala di un uccello che volteggia libero nel cielo. Le sue sorelle sono state chiamate Luce e Vittoria, nomi anch'essi molto futuristi. Dinamismo, velocità ed ottimismo. Il volo. Di un uccello o di un aereo. L'aeropittura. L'aeromusica. Tutti simboli del futurismo. E' una signora elegante, colta, intelligente e piena di vita. "Bisogna sempre guardare al futuro - spiega - anche a 80 anni. E' questo il senso del futurismo. Poi, si deve essere sempre ottimisti e fiduciosi altrimenti non si mettono in luce le nostre doti

migliori. La creatività". Carla Tulli è un affermato architetto ed esercita la sua attività perlopiù a Roma. In passato si è occupata di opere pubbliche. Ora segue le ristrutturazioni. Opera sua sono gli interni delle case più prestigiose della capitale e del centro Italia. Eleganti ma con quel tocco estroso. E' una donna dai gusti e dall'abbigliamento minimalisti. Molto colta anche lei e sicura della sua professionalità. Cosa le accomuna? La forza, la cultura ed una visione del mondo estremamente aperta e vivace. Hanno viaggiato, conosciuto gente molto influente, respirato arte e poesia fin dalla più tenera età. "A casa mia, da piccola, venivano personaggi del calibro

di Pirandello", racconta Ala con estrema naturalezza. Allo stesso tempo sono entrambe moderne e dinamiche. Indipendentemente dall'età. Si conoscono per la prima volta lo scorso 18 maggio, era un venerdì. L'incontro avviene alle 11.30 in una mattinata soleggiata in un bar alle spalle del Pantheon. Ho l'onore di organizzare l'appuntamento, visto che conosco entrambe. Carla è una mia amica di vecchia data. Tutt'è due dalle Marche, mi ha spesso accompagnata pazientemente per le vie di Roma alla ricerca disperata di una casa. Ala è una mia conoscenza più recente, ma profonda fin dal primo momento. Ogni volta che la incontro, mi inonda di consigli di vita e di ottimismo. Mi rimprovera di aver studiato Marinetti solo a scuola. "Non basta - taglia corto - nelle scuole insegnano poco, ti devo dare dei libri da leggere su mio padre". Mi parla spesso del grande amore di suo padre per sua madre. Delle poesie romantiche che Marinetti dedica a quella moglie bellissima e molto più giovane di lui, la pittrice e scultrice Benedetta Cappa che lavorava nello studio di Balla. Le poesie a Beny. O Beny. Acqua benedetta! Bianco-spino caro... O Beny, acqua benedetta, caduta dalla luna... Per lei aveva saputo rinunciare agli anni di libertinaggio per diventare un marito ed un padre amorevole. Appena si incontrano si salutano con calore. E' la prima volta che si vedono ma, come è logico che sia, parlano



■ Nella foto sopra, Tulli pour Giacomo. Raccolta. Centro nazionale di Studi Leopardiani

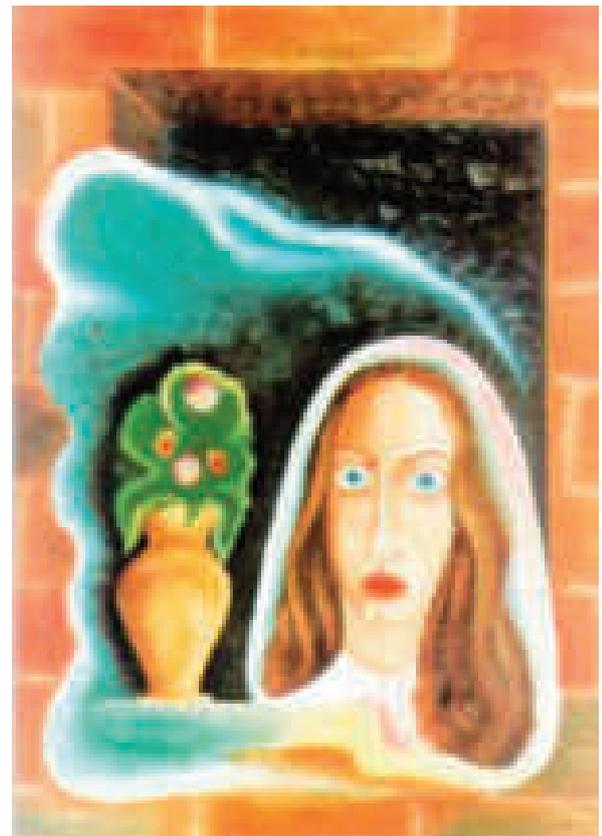
da subito la stessa lingua. L'approccio è diretto ed informale. Futurista. Ci sediamo ad un tavolo e loro due iniziano una conversazione molto emozionante. Parlano dei loro padri e delle persone che hanno conosciuto in comune da giovani. Tutti futuristi e famosi. E' una profonda dissertazione di storia dell'arte superiore a qualsiasi altra lezione accademica.

"Mio padre è diventato un pittore affermato grazie a Marinetti", spiega un'emozionata Carla Tulli. "Era un ragazzo molto giovane e sentiva qualcosa dentro che doveva esprimere. Veniva da una famiglia per niente benestante. Poi quell'incontro – prosegue – va per caso ad un convegno su Leopardi a Recanati tenuto da Marinetti e gli si apre un mondo. Rimane folgorato da quella personalità eclettica e rivoluzionaria. Capisce la sua vocazione. Fa parte della seconda parte del futurismo". Carla continua il suo racconto: "Non aveva soldi, solo tante idee. Poi un giorno decide di andare a Roma a casa di Marinetti in piazza Adriana. Gli chiede dei soldi per poter realizzare un progetto artistico. Lui senza esitazione glieli dà. E' grazie a Marinetti che mio padre è diventato quello che è diventato". Ala Marinetti, elegantissima, ascolta concentrata, poi esplose in tutta la sua vitalità, è un torrente in piena: "Se mio padre ha deciso di investire i suoi soldi in quel giovane, significa che ne aveva intuito il talento. Lui era molto benestante ed altrettanto generoso. Pensa che voleva istituire una banca per gli artisti". Poi prosegue con mille aneddoti e gli insegnamenti che le erano stati ripartiti. "Mio padre andò a scuola ad Alessandria d'Egitto con Ungaretti e due degli altri studenti divennero addirittura premi Nobel. Per lui la cultura era fondamentale – e poi – era così affettuoso con noi figlie. Mi ha chiamato Ala dedicandomi una poesia. Dovevo essere l'ala dolce di una colomba, ma al tempo stesso l'ala forte di un aereo che oltrepassa ogni avversità. Quando in casa arrivavano delle grandi personalità però, noi bambine dovevamo andare in un'altra stanza con la cameriera, non potevamo essere presenti. Ci difendeva sempre per le nostre mar-

chelle. La nostra tata tedesca voleva licenziarsi perché noi le mettevamo i nervi a dura prova. Del tipo che nascondevamo degli spilloni nel suo cuscino. Mio padre candidamente le replicava: "ma che avranno mai fatto di male? Bambine? Mettetevi i cappottini ed andate ad incendiare la stazione!" - ricorda divertita.

"Era tanto aperto mentalmente quanto convenzionale nell'educazione di noi figlie". Qui la interrompe la Tulli: "Anche il mio era così. Con me che sono stata l'unica figlia è sempre stato autoritario. Quando ho deciso di fare architettura a Roma, trasferendomi dalle Marche, non mi ha più parlato per sei mesi. Poi però ha sempre continuato a darmi dei consigli: "l'università non serve a niente – ripeteva – ma è importante che tu scelga la migliore e che la faccia lo stesso seriamente!" Sono due donne felici di essersi trovate. Parlano di Boccioni, Balla, Carrà e degli altri importanti futuristi come se parlassero di normali conoscenze. Di Enrico Prampolini che frequentavano entrambe. "Secondo me le cose più importanti da fare per uno stato sono le opere sociali – dichiara con convinzione Ala Marinetti – subito dopo vengono quelle culturali però. Mio padre ha scritto tanti libri. Con-

siglio la lettura di Al di là del comunismo. Lui leggeva sempre. Leggeva di tutto. Per questo poi è stato in grado di dar vita ad un movimento culturale che ha scosso tutta l'Europa. Una vera rivoluzione. Per il suo dinamismo dirompente lo chiamavano caffeina d'Europa. Non si è improvvisato dall'oggi al domani, era preparatissimo, aveva preso la seconda laurea in giurisprudenza a Pavia poi per far contento il padre che era un affermato avvocato ad Alessandria d'Egitto. Viaggiava molto per imparare. Trascorse molti anni a Parigi. Andava spesso in Russia. I soldi andavano spesi per l'arte, per i poeti, per gli scultori e per i letterati. Finanziava i poveri artisti che a quel tempo mangiavano un giorno sì e l'altro no. Poi quando mia madre preoccupata gli chiedeva cosa avrebbe lasciato in eredità a noi figlie se andava spendendo tutto così, le rispondeva semplicemente che alle figlie sarebbe bastato avere il suo cognome: Marinetti. Sarebbe stato quello il suo lascito". Ala Marinetti continua i suoi racconti sempre più appassionata. Dopo quasi due ore decide che è tempo di tornare a casa per la colazione. Ci lascia a malincuore invitandoci ad andare nei prossimi giorni a casa sua. Le due donne si ab-

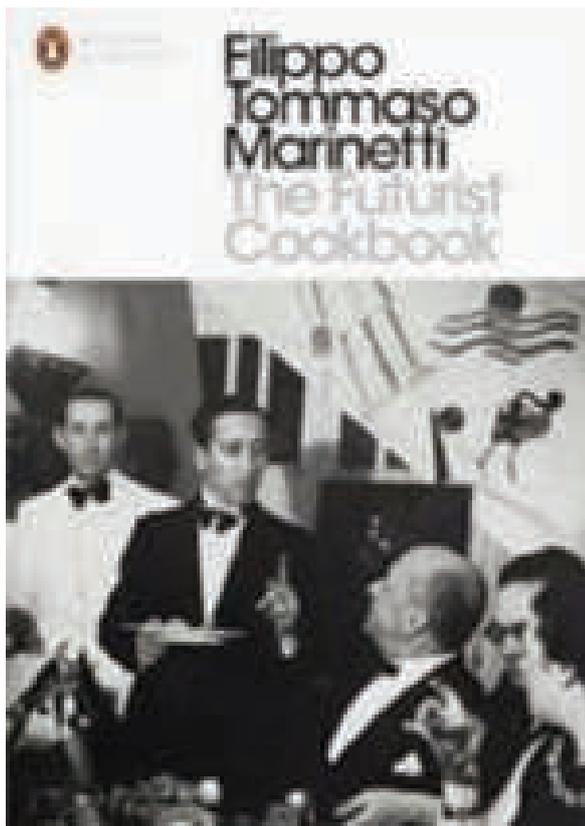


■ Nella foto sopra, Tulli, *Se ti affacci alla finestra Silvia*, 1942, olio su tavola

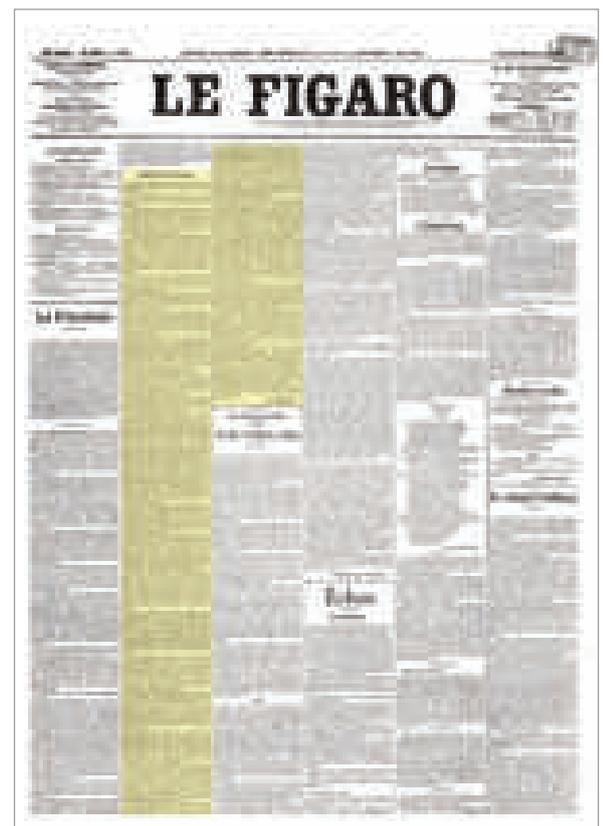
bracciano affettuosamente felici. "A presto" - saluta Ala. "Sono contenta di averti conosciuta" - le risponde Carla. Ora anche Ala e Carla sono diventate amiche e cominceranno a frequentarsi. Nell'accomiarsi Carla mi dice: "non capisco come una donna colta come Ala Marinetti non

sia considerata come una risorsa dal mondo culturale e dai critici d'arte. Con il suo spessore, dovrebbe essere ascoltata. Sono proprio contenta che me l'hai fatta conoscere. Grazie!" E se ne va raggiante.

Nicoletta Maggi



■ Nella foto sopra, Marinetti, *La cucina futurista*



■ Nella foto sopra, *Manifesto del Futurismo di Marinetti su le Figaro*

Sono 110 anni che le "crocerossine", corpo ausiliario delle Forze Armate italiane sotto l'egida della Croce Rossa, svolgono con abnegazione i loro compiti ispirati esclusivamente a fini umanitari - indipendentemente da ogni considerazione razziale, politica, confessionale - portati avanti all'insegna del motto "Ama Conforta Lavora Salva" e guidate dai sette principi della CRI: "Umanità, Imparzialità, Neutralità, Indipendenza, Volontarietà, Unità e Universalità". La loro è un'esperienza secolare, collaudata da due conflitti mondiali e da innumerevoli calamità naturali e situazioni di emergenza, attraverso la quale hanno dimostrato, nonostante tutte le spiegabili difficoltà, l'importanza dei compiti umanitari da loro assolti. Oltre alle emergenze, esiste un operato quotidiano e silenzioso, esplicato attualmente da circa 10.000 Infermiere Volontarie (donne, madri, lavoratrici) su tutto il territorio nazionale attraverso una molteplicità di servizi alla persona e alla comunità, così come previsto dai compiti istituzionali della Croce Rossa Italiana, che vanno dalle attività negli ambulatori CRI, all'educazione sanitaria alla popolazione ai più specifici corsi di primo soccorso. Molti gli impegni e le iniziative anche in collaborazione con altre associazioni, per la sensibilizzazione alla prevenzione di malattie e di comportamenti a rischio. Per prestare la loro opera con professionalità nel rispetto sia dei principi morali e formali sia delle leggi Italiane che internazionali, le Allieve Infermiere Volontarie CRI, donne tra i 18 e i 45 anni che desiderano mettersi al servizio dei bisognosi e della società offrendo il proprio tempo con un lodevole senso di sacrificio personale, frequentano un intensivo e specialistico corso teorico/pratico di due anni, il cui svolgimento è regolamentato dallo Stato con uno specifico piano di studi. Ogni attività svolta dal Corpo delle Infermiere Volontarie CRI è volontaria e a titolo gratuito. Il Corpo delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, le "Crocerossine", nasce formalmente in Italia nel 1908 a Roma con l'apertura del primo Corso Allieve presso il Policlinico Militare del Celio, sotto il patrocinio della Regina Elena di Savoia. Ma è nell'impegno sociale delle donne sui campi di battaglia dell'Ottocento, che si rintracciano le prime basi di quello che, con la

Le "crocerossine" sempre in prima linea in tempo di guerra e di pace



Prima Guerra Mondiale, diverrà un fenomeno universalmente riconosciuto con l'appellativo di "Crocerossine". Donne come Cristina Trivulzio di Belgioioso, che si prodigò per l'assistenza ai feriti durante i combattimenti per la difesa della Repubblica Romana nel 1849, Florence Nightingale, considerata la fondatrice dell'assistenza infermieristica volontaria femminile, che applicò la sua capacità scientifica ed organizzativa alla cura dei feriti durante la guerra di Crimea nel 1855, rivoluzionando così l'assistenza sanitaria militare e, ancora, le donne lombarde che accorsero spontaneamente sul campo di battaglia di Solferino nel giugno del 1859 portando aiuto e conforto ai tanti soldati bisognosi di cure. Nel 1908 le prime 260 crocerossine parteciparono ai soccorsi seguenti al Terremoto di Messina, mentre la prima partecipazione ad un conflitto avvenne nel 1911, in occasione della Guerra italo-turca a bordo di navi ospedale. Durante la Prima guerra mondiale le oltre 7.000 Infermiere Volontarie presenti nei 204 ospedali da campo della Croce Rossa, in prima linea, nelle retrovie e nei treni-ospedale, rappresentarono uno dei numerosi ruoli mediante i quali migliaia di donne furono attivamente impegnate nei teatri di guerra per

■ Nella foto sopra, gruppo di Infermiere Volontarie e personale sanitario della Croce Rossa Militare Italiana (1908-1909), nella foto in basso il Centro sanitario per i soccorsi alla popolazione di Haiti colpita dal terremoto nel gennaio 2010



dare sostegno e incoraggiamento ai soldati. Non si limitavano, infatti, solo all'assistenza e cura dei pazienti nelle sale operatorie dedicandosi anche al loro "recupero" post-operatorio e alla riabilitazione degli invalidi. Sempre al fianco della popolazione, le Infermiere assisterono negli stessi anni, quanti furono colpiti dalla pandemia di Spagnola, e gli abitanti della Marsica vittime di un terremoto. Vincendo le retrosie di un ambiente fino allora di esclusiva pertinenza maschile, le Infermiere Volontarie negli anni Trenta furono presenti in Etiopia, Soma-

lia, Abissinia, Libia ed Eritrea. In seguito fu fondamentale il loro ruolo di soccorso in tutti i teatri della Seconda guerra mondiale, in particolare sulle navi ospedale e nei treni che seguirono l'esercito in Russia. 44 sono le Infermiere Volontarie cadute in seguito ad attività di servizio, di cui due in campo di concentramento. La loro opera proseguì al termine del conflitto nell'assistenza alla popolazione stremata, agli orfani e ai mutilati, come nella lotta contro la malaria. Nel dopoguerra le Crocerossine furono inviate in Corea unitamente al Reparto

Sanitario/logistico del Corpo Militare CRI dove svolsero un fondamentale ruolo di assistenza ancor oggi celebrato dalle autorità Coreane. Furono presenti anche durante i soccorsi alle popolazioni colpite da disastri nazionali (alluvione del Polesine nel 1951, disastro del Vajont, alluvione di Firenze, terremoto del Belice...) ed esteri (alluvione dell'Olanda nel 1953, terremoto di Agadir...). Ausiliarie delle Forze Armate, le Infermiere Volontarie partecipano alle missioni umanitarie e di pace all'estero richieste dal nostro Paese e in accordo con la comunità internazionale: Libano, Somalia, Mozambico, Turchia, Bosnia, Albania, Kosovo, Iraq, Palestina ed Afghanistan. Numerose, anche, le partecipazioni a interventi di soccorso internazionale per emergenze in caso di grandi calamità naturali al fianco della Protezione Civile e della Croce Rossa come lo tsunami in Sri Lanka, il sisma in Iran e ad Haiti. Nel 2011 hanno preso parte all'Emergenza Corno d'Africa, in una attività di monitoraggio e assistenza alla popolazione colpita da siccità, per la prevenzione e la cura della malnutrizione. Molte di loro sono attualmente quotidianamente impegnate sempre più anche in specifiche attività contro la violenza, tema purtroppo sempre più parte integrante della nostra cronaca quotidiana: violenza sui bambini, sulle donne, sui migranti, sui disabili, sugli anziani, verso tutte quelle categorie che risultano spesso essere più fragili e quindi più manipolabili, che trovano le Infermiere Volontarie parte attiva sia nel portare avanti servizi verso i più deboli, sia in attività specifiche e di ascolto anche nel settore della violenza di genere. Dal 2017 la Croce Rossa Italiana ha istituito il Tavolo Tecnico per la lotta alla violenza, di cui è referente una Infermiera Volontaria, articolato in "Centri contro la violenza", nella rete provinciale "Lorecchio di Venere", in ambulatori e centri per accoglienza migranti e nei servizi socio sanitari nei campi nomadi e a favore delle persone bisognose e senza fissa dimora. Nel 1985 il Presidente della Repubblica Sandro Pertini ha concesso l'uso della Bandiera Nazionale al Corpo delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, la cui Festa si celebra il 25 giugno, per gli alti meriti civili e militari resi alla Nazione.

Essere e non essere

Gli sfuggenti "Poteri occulti"

del Bel paese nell'ultimo libro di Stefania Limiti

Si presta a più livelli di lettura l'agile libretto di appena 103 pagine di Stefania Limiti da poco dato alle stampe dall'editore calabrese Rubbettino col titolo "Poteri occulti". Per i non addetti ai lavori il libro può anche essere letto come un giallo "sui generis" lungo il quale si snodano nell'Italia dal dopoguerra ai nostri giorni molteplici episodi, misteri e trame che a loro volta ordiscono le apparenze della realtà nelle percezioni collettive, garantiscono tutela o danno origine ad interessi ed ambiguità, creano martiri ed eroi e, stendendo veli inenarrabili, sanciscono e al contempo suggellano invisibilità ed innominabili compromessi. Con passione, appassionando, l'Autrice argomenta del Bel paese e delle sue anomalie ripercorrendo in rapida sintesi delitti, stragi, attentati, esecuzioni che in poco più di 70 anni ne hanno insanguinato la Storia ad opera di organizzazioni e "organismi" di volta in volta mafiosi, segreti, potenti, deviati. Dalla nascita della Repubblica, sconfinando a volte nel nuovo millennio, si muovono e agiscono nel buio più fitto spie, contro spie, controllori, controllati, appartenenti a vari poteri occulti, esistenti e non di rado "invisibili", pilotati o assistiti a loro volta da poteri indiretti centrali o internazionali, ben supportati, ben finanziati. La Limiti segnala inoltre come, tra tanta stratificata complessità e tra insidie infinite, il Paese, almeno formalmente, abbia finora tenuto in salvo le proprie istituzioni democratiche. Un altro e più appropriato livello di lettura pone il libro di cui ci occupiamo, frutto di una relazione elaborata in occasione di un convegno organizzato nel 2017 dalla Biblioteca della legalità, come una sorta di

Il tema dei poteri occulti è essenziale per comprendere il nostro Paese. Sfuggente e inafferrabile per natura, l'argomento ci lascia spesso smarriti, un po' persi tra le nuvole di ciò che esiste ma non è.

RUBBETTINO Focus

Stefania Limiti
Poteri occulti

manifesto programmatico di una più moderna storiografia del Paese idonea a fornire appropriati strumenti di comprensione e di indagine in merito alle vicende misteriose o insanguinate che ne hanno caratterizzato l'evoluzione e la crescita. Superando la teoria, anzi l'accusa, di "complotto" tendente a vanificare la stessa supposizione dell'esistenza di poteri occulti, l'Autrice cita Norberto Bobbio, uno dei più insigni giuristi, filosofi e politologi del Novecento. Il potere occulto, scrive

Bobbio, "non trasforma la Democrazia, la perverte" anzi "la uccide". "Per questo motivo", sostiene la Limiti, "è indispensabile riempire gli spazi della nostra memoria collettiva, dando ai poteri occulti la parte che meritano". E così nel libro si ripercorre criticamente il nastro della Storia italiana del dopoguerra: dal patto scellerato, e secondo una certa ottica irrinunciabile, tra Alleati e mafia per l'invasione dell'Italia fascista, alla connotazione particolare dei servizi segreti e della burocrazia, dal ruolo

della Democrazia Cristiana e del Partito Comunista ai vari "piani" e "strutture" segreti di matrice autoctona e non solo, senza escludere i tanti episodi "oscuri" compresi l'uccisione di Moro, i delitti e le stragi di mafia fino al suicidio (ma fu suicidio?) del regista Carlo Lizzani, nel 2013, che all'epoca stava facendo ricerche sulla vicenda di spie, e relativa "struttura", raccontata da Giulio Andreotti, massimo e controverso esponente della DC, nel suo romanzo "Operazione via Appia". C'è un immenso spazio vergine per gli studi storici dei poteri nascosti. Le principali difficoltà e le insidie di tali studi riguardano la segretezza nella quale giacciono i documenti inerenti agli argomenti d'indagine o addirittura l'impossibilità di reperire ogni sorta di documento e testimonianza a riguardo. La problematica dei poteri occulti, secondo la Limiti, non riguarda solo il passato. Essa è ancora attuale e di vitale importanza. "Il dilagare di organismi non elettivi e non soggetti a forma di controllo democratico", scrive, "ripropone in modo drammatico e urgente il tema dei poteri indiretti e del danno irreparabile che essi comportano agli ingranaggi democratici". Parliamo di organismi particolarmente qualificati e particolarmente insidiosi, "brutte creature di natura tecnica legittimate dal grande potere finanziario internazionale o ceti tecnocratici ristretti che travolgono e dominano il potere politico". Basterebbero da sole queste riflessioni per convincersi della necessità e dell'utilità di nuove ricerche negli ambiti delle problematiche appena sfiorate in questo "piccolo libro".

Paolo Gatto

Sotto le Stelle
allo Zodiaco
UNA VISTA UNICA PER I TUOI
PRANZI E CENE DI LAVORO APERITIVI - FESTE - EVENTI
www.dallaparis-restaurant.it

3570.it
IL MODO PIÙ SEMPLICE
PER RICHIEDERE
O PRENOTARE UN TAXI



In Norvegia "Startup Extreme"

il summit dell'innovazione

Gli scenari unici della costa di Bergen e delle montagne di Voss hanno ospitato a giugno centinaia di Start Ups nordiche.

Il Paese Scandinavo è un esempio di investimento nelle nuove idee d'impresa

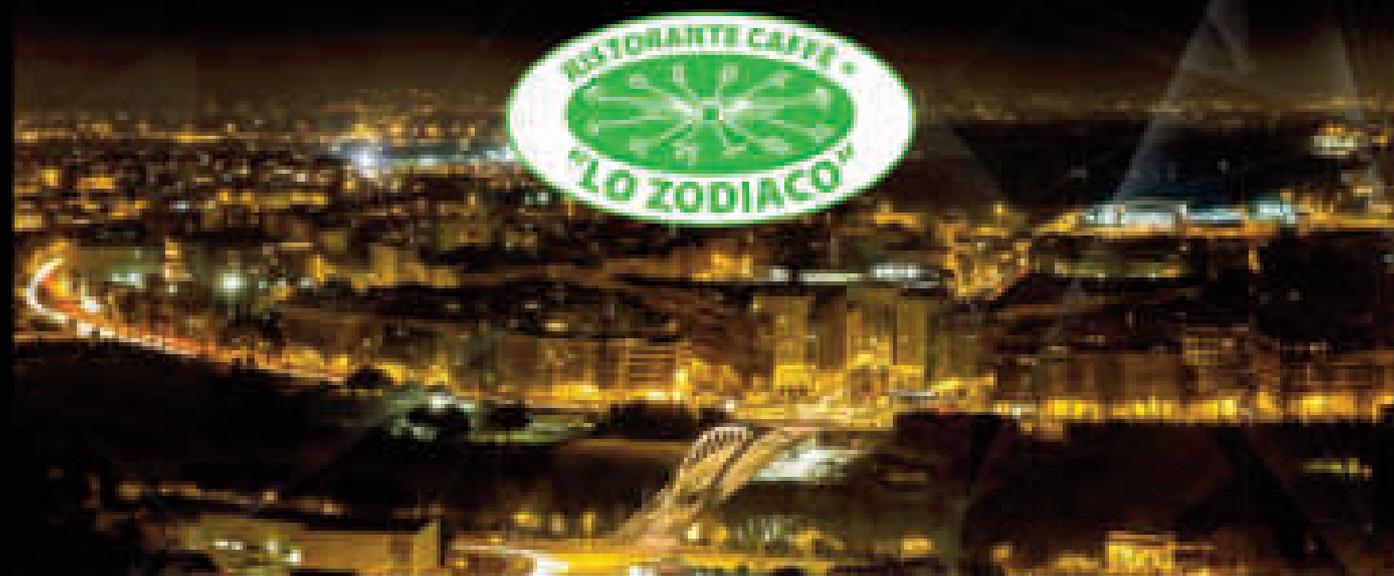
Dal 12 giugno al 14 giugno, la Norvegia ha riproposto 'Startup Extreme' una idea che sta avendo grande successo tra i giovani che hanno creato imprese basate sull'innovazione, anche perché supera le solite conferenze ed offre l'opportunità di confrontarsi tra investitori, giornalisti, imprenditori. Le organizzazioni che sostengono l'iniziativa sono: Innovation Norway, Angel Challenge, Argentum, DNB. I partecipanti, quasi tutti norvegesi o comunque provenienti dai paesi scandinavi (ma svariati anche in rappresentanza di altri paesi, dagli Stati Uniti alla Grecia passando per la Spagna, qualcuno anche dalla Cina) hanno passato insieme praticamente tutto il tempo, fin dalla giornata precedente le iniziative, l'11 giugno. Prima nella suggestiva città costiera di Bergen e poi in mezzo agli scenari fiabeschi dei monti di Voss, si poteva trovare il docente come lo sportivo, i giornalisti come gli ideatori di soluzioni per il commercio. Centinaia di persone all'inaugurazione degli eventi il 12 giugno, e, dopo la partenza da Bergen, più di duecentocinquanta persone a Voss nei giorni seguenti, 13 e 14 giugno, hanno approfittato delle escursioni e degli sport estremi nella natura incontaminata della Norvegia per conoscere molte persone interessate agli stessi campi dell'economia contemporanea, sullo sfondo di cime innevate e di grandi laghi in valli verdi. Startup Extreme è una manifestazione nata per sostenere l'innovazione industriale del Paese Scandinavo nella competizione sui mercati internazionali, favorendo l'incontro tra persone del settore. I professionisti di vari segmenti dell'economia innovativa hanno anche potuto confrontarsi con decine di investitori. All'apertura degli eventi a Bergen, il 12 giugno, si sono svolti dei dibattiti ed ognuno ha po-

tuto incontrare di persona investitori ed imprese. Tra le Start Ups, c'erano TimetoRIOT (per l'industria creativa), Wide Assessment (tech recruitment), Ope (interiors and furniture), Misc Games (Pc games), Berg Watches (fashion), No Fence (cattle management), Mingl (social), Hubro Education (education), Graphic (design), Marketwell (hair dressing), Terp (e-learning), Arveng Technologies (drones control), Fra Offer Til Kriger (health care), SoBo (vintage fashion), Luca Labs (A.I), BizBot (company administration), Zeipt (digital documents), BigPay (currency exchange), Auka (mobile payments), Tillit Forsikring (insurances). La Norvegia è una terra di panorami incantevoli, ma anche di una lungimiranza che è diventata nota per la decisione di istituire un fondo sovrano destinato a migliorare la vita delle future generazioni, quando le estrazioni petrolifere rivestiranno un ruolo minore per il previsto esaurirsi dei giacimenti nel fondo marino. In questa ottica entrano in gioco le Start Ups, perché i grandi gruppi sia pubblici che privati considerano, in modo crescente, l'innovazione come la nuova fonte di ricchezza, che non inquina ma rende molto. Emerge attualmente il settore Tech, seguito dai comparti Health Care e Life Sciences. Gli eventi di 'Startup Extreme' sono stati resi possibili dal sostegno di realtà significative del sistema produttivo del Paese Scandinavo. 'Innovation Norway' è stata creata nel 2004 con l'unione di quattro organizzazioni pubbliche, al fine di sostenere le Start Ups nei mercati locali delle contee norvegesi, permettendo a queste di concorrere nonostante le piccole dimensioni iniziali e gli ostacoli sulla scena internazionale, in modo da valorizzare tutte le possibilità delle varie regioni norvegesi. Invece 'Argentum', gestore di asset che

dipende dal Ministero Norvegese del Commercio, da Bergen gestisce investimenti per il Governo. In Scandinavia, i fondi che finanziano idee emergenti sono cresciuti, dal 2016 al 2017, di più della metà. Mentre 'Angel Challenge' dal 2015 ha avviato tredici iniziative in cinque città norvegesi, coinvolgendo 250 investitori, ai quali ha permesso così di accompagnare molte imprese innovative fin dai primi tentativi. DNB è il maggiore gruppo di servizi finanziari e si descrive come una 'compagnia tecnologica con una licenza bancaria'. Fondata nel 1822, ha più di 11.000 impiegati ed ha la sua sede ad Oslo. Dalla serata del 12 giugno 'Startup Extreme' è andata avanti con i suoi eventi a Voss, una area paesaggistica resa indimenticabile dalle valli e dai laghi e dai caratteristici panorami con le case coperte da tetti di terra con erbe e piante. Una particolarità di questo summit delle Start Ups è rappresentata dalle attività sportive all'aperto: il 13 giugno i partecipanti hanno potuto scegliere tra fjord kajaking, rafting, hiking, skydiving, mountain bike: tra boschi, ruscelli e montagne innevate, più di duecentocinquanta persone, tra le quali decine di investitori che hanno potuto scommettere sulle imprese innovative di maggiore interesse, hanno potuto confrontarsi in vista di collaborazioni. Così gli ideatori di nuove soluzioni di mercato hanno potuto incontrarsi e il 13 e 14 giugno a Voss si sono svolte molte discussioni sull'avvenire del settore, con momenti dedicati alle specialità nordiche ed allo spettacolo. Tutto lascia pensare che gli eventi saranno molto affollati anche nell'edizione del 2019, alla quale gli organizzatori stanno già pensando.

RISTORANTE CAFFÈ LO ZODIACO

Un belvedere tra gli astri... un balcone su Roma a quota 139!



APERTO DALLA MATTINA ALLE 2 DI NOTTE



Questo stupendo panorama di Roma, potrete ammirarlo solamente al "Ristorante Caffè Lo Zodiaco"

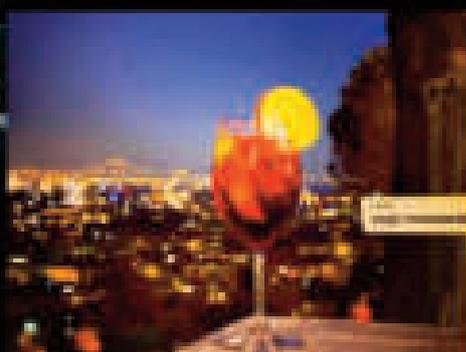


This wonderful view of Rome can be admired only from "Restaurant - Caffè Bar Lo Zodiaco".



"LO ZODIACO"

Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA
tel. 06.35496744 - 06.35496640



La sala interna, con aria climatizzata, può ospitare fino a 120 persone che aggiunte a quelle della veranda, danno una ricettività di 210 persone per cerimonie, meeting, banchetti, colazioni, pranzi e cene di lavoro

SEGUICI SU
follow us on



www.zodiacoroma.it